

**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport  
**Herausgeber:** Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola  
**Band:** 11 (2009)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Lo sguardo degli altri  
**Autor:** Bignasca, Nicola  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1001223>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



## Lo sguardo degli altri

Non sono sempre unicamente i meccanismi fisiologici ad indurre gli allievi a sollecitare una dispensa. Può succedere che il loro comportamento sia influenzato da fattori psicologici e sociologici. Ciò vale soprattutto in piscina e per le ragazze.

Nicola Bignasca, foto: Daniel Käsermann

Jacques Fleury insegna educazione fisica al collegio di Bayonne in Francia. A scadenze regolari svolge dei cicli di insegnamento del nuoto di otto lezioni. La percentuale di assenteismo è relativamente elevata soprattutto tra le alunne. Ad esempio, in una classe di terza, composta di allievi di 13-14 anni, sette ragazze su 15 hanno ottenuto sistematicamente una dispensa, mentre nessun ragazzo si è trovato in questa situazione. Ogni maschio si è recato almeno una volta in piscina, otto su 12 hanno partecipato ad ogni lezione. Solo quattro ragazze su 15 non hanno disertato neanche una volta.

### Individuare le rappresentazioni corporee

Le ragazze dispensate sempre oppure occasionalmente presentano all'inizio di ogni ciclo di lezioni in piscina una dispensa redatta dal medico o da un genitore senza che le ragioni dell'esonero siano menzionate nei dettagli. «Queste giustificazioni hanno il merito di regolarizzare la loro situazione nei confronti della direzione dell'istituto scolastico, ma non soddisfano pienamente le aspettative del docente di educazione fisica» afferma Jacques Fleury. «Quando domandiamo alle allieve di precisare le ragioni della dispensa, a volte le loro motivazioni danno adito a dei dubbi. Pertanto, ci siamo chiesti se non si dovesse ricercare nelle rappresentazioni corporee – e non nella sfera biologica e fisiologica – la vera causa di queste assenze.»

Per verificare questa tesi, ha somministrato a questa sua classe un test di associazione di parole, con l'obiettivo di determinare le rappresentazioni che le allieve e gli allievi si fanno della piscina e del proprio corpo. I termini sono stati proposti nell'ordine seguente: auto, corpo, football, ginnastica e piscina. «A noi interessavano unicamente le risposte fornite agli stimoli corpo e piscina. Le altre parole servivano solo ad abituare gli allievi a sviluppare delle associazioni.» Queste informazioni di tipo quantitativo sono state completate con l'acquisizione di dati qualitativi raccolti tramite colloqui svolti individualmente con le quattro ragazze che hanno partecipato a tutte le lezioni in piscina e con le quattro ragazze sempre dispensate. «La griglia del colloquio comprendeva i seguenti temi: lo sguardo dell'altro, le cure corporali che precedono le sedute in piscina, la scelta del costume da bagno, le strategie per ottenere una dispensa o per evitare lo sguardo dell'altro e l'imbarazzo provato.» L'autore ha pubblicato gli esiti di questo studio in un articolo apparso nella rivista EPS, di cui vi presentiamo i risultati principali.

### Corpi vulnerabili

Questa inchiesta investigativa all'interno della propria classe ha permesso a Jacques Fleury di verificare come il corpo susciti associazioni di parole diverse tra allieve ed allievi dispensati e non. Questi

ultimi tendono a considerare il corpo come un'entità generale che subisce delle trasformazioni tutto sommato ben accette. Audrey: «mi sono abituata al mio nuovo corpo.» Esso è soggetto ad un'analisi obiettiva e gli allievi sanno datare le trasformazioni con precisione: «al termine della prima media, il corpo comincia a trasformarsi», dice Cécile.

Il corpo degli allievi dispensati, invece, è più vulnerabile. Esther: «alcuni criticano il fisico degli altri»; Sabrina: «la piscina è il luogo in cui il corpo pone maggiori problemi» o ancora Émilie secondo cui «in piscina si parla molto del corpo degli altri» e che aggiunge che «sarebbe molto meglio se fossimo indifferenti al corpo degli altri». Christelle si esprime in termini ancora più incisivi: «per ferire un compagno, basta utilizzare degli argomenti riguardanti il corpo».

### La relazione tra il costume e la dispensa

Le ragazze dispensate sono molto sensibili allo sguardo degli altri e ai loro giudizi. Ma chi proferisce questi commenti? «Le ragazze sono più severe dei ragazzi» constata Christelle. Esther conferma: «le femmine tra di loro criticano di più dei maschi». Come evitare queste critiche o come si possono rigirarle a proprio favore? La dispensa appare come la soluzione più adeguata. La nozione di dispensa vera o falsa fa capolino in alcune dichiarazioni: «Per essere sincera» afferma Émilie (allieva esonerata), «c'è un nesso diretto tra mostrarsi in costume da bagno e la dispensa». Cécile (allieva non esonerata) conferma: «vi sono ragazze che si fanno dispensare per evitare di mostrarsi in costume». Lo stratagemma usato da chi osa fare il grande passo è semplice ed efficace: «per evitare il giudizio degli altri, metto il telo attorno ai fianchi fino al momento di entrare in acqua» svela Audrey. «Esco dall'acqua e mi avvolgo nuovamente nella salvietta».

Gira e rigira, tutte le allieve ammettono di sottoporre il loro corpo a una cura meticolosa. La scelta del costume è essenziale: «fai attenzione al costume, non sceglierne uno troppo sciancrato, neanche uno troppo moscio.» Da qui a ritenere che la piscina è un luogo in cui ci si esibisce, il passo è breve: «la piscina è l'occasione ideale per mostrarsi» dice Julie. «Bisogna depilarsi per evitare di diventare lo zimbello della classe.»

### Il docente non può farci niente

L'inchiesta conferma l'ipotesi secondo cui per le ragazze è difficile mostrarsi in costume da bagno. Per le allieve delle classi inferiori è più importante lo sguardo dei ragazzi, mentre le alunne delle superiori temono maggiormente i commenti delle altre ragazze. Le allieve che non ricorrono all'esonero sviluppano due comportamenti ben distinti: le une vanno in piscina per mostrarsi in costume da bagno, le altre elaborano una strategia per evitare lo sguardo degli altri. «Nelle lezioni vi sono dei criteri di riuscita o di valorizzazione indipendenti dall'operato del docente» riconosce Jacques Fleury. «Criteri di tipo plastico, per esempio, che sono più efficaci di quelli istituiti dal docente e che soprattutto lasciano delle tracce molto più profonde.» I fattori psicosociologici che alimentano la tentazione di richiedere un esonero dalle lezioni di educazione fisica in piscina rappresentano un dato di fatto inconfutabile che sfugge in gran parte al controllo del docente. ■

#### Bibliografia:

Fleury, J.: *Dispense de piscine à cause du regard des autres*. Dans: EPS n° 269, Janvier-Février 1998.

## L'integrazione vince in tribunale

Gli allievi di religione musulmana non hanno diritto a una dispensa dall'insegnamento del nuoto in classi miste. Il Tribunale federale ha modificato la sua prassi ritenendo che l'integrazione sia più importante rispetto alla libertà di pensiero e di fede.

Una famiglia tunisina risiedente a Sciaffusa, nel 2006, richiese un esonero dalle lezioni di educazione fisica per i loro due figli di allora undici e nove anni. Si appellò ad un principio della religione musulmana che proibisce ai ragazzi la vista di ragazze in abiti succinti. Le autorità scolastiche non accettarono questa richiesta e la decisione venne confermata anche dal Dipartimento dell'istruzione dal Tribunale amministrativo. Queste istanze non seguirono consapevolmente una decisione del Tribunale federale risalente al 1993, che allora riteneva più importante la libertà religiosa e di pensiero rispetto all'integrazione e alla parità tra i sessi.

Nella loro seduta del 24 ottobre 2008 i giudici losannesi si sono discostati da questo giudizio e non hanno accettato il ricorso della famiglia con tre voti contro due. Il Tribunale federale ha preso atto del fatto che negli ultimi anni gli sforzi di integrazione si sono intensificati ed hanno prodotto diverse norme legislative. Nel frattempo, il numero di musulmani in Svizzera è aumentato considerevolmente rendendo necessaria una maggiore tutela di questa minorità. La pace sociale e la parità delle opportunità sono due valori da garantire. La scuola deve fare la sua parte. Questioni religiose non devono ostacolare obblighi sociali. Tutti gli allievi sono tenuti a frequentare le lezioni obbligatorie. Uno stato di diritto deve mostrarsi inflessibile in ambito di integrazione.

Il nuoto è di per sé una competenza importante. Le lezioni di educazione fisica sono un momento privilegiato per promuovere la socializzazione e il contatto con allievi dell'altro sesso. La regola musulmana, che proibisce la vista di corpi svestiti, è stata tenuta in minor conto. Maggior peso è stato dato al divieto per le ragazze del diritto di esibire il proprio corpo. Oggigiorno è praticamente impossibile sottrarsi ad immagini di ragazze in abiti succinti esposte in luoghi pubblici o nei media.

Il Tribunale federale ha ribadito che questa decisione non significa per i cantoni che non abbiano più la facoltà di concedere degli esoneri. Essi però possono adottare una prassi meno severa. La decisione non esprime un'avversione nei confronti dell'etnia musulmana, ma vuole riaffermare la responsabilità della scuola pubblica nel suo compito di favorire l'integrazione. ■

Fonte: ats